



COLLEGIO SALESIANO «MANFREDINI»

ESTE (Padova)

24 agosto 1956

Carissimi Confratelli,  
questa mia reca il doloroso annuncio  
della morte del confratello

## Sac. Antonio De Pieri

di anni 75

avvenuta nella mattina del 22 agosto 1956, qui al Manfredini.

Da un anno e mezzo circa aveva celebrato la sua Messa d'oro sacerdotale, e questa data aveva segnato l'inizio di un lento ma inarrestabile declino delle sue forze fisiche. Una forma di arteriosclerosi cerebrale accompagnata di tanto in tanto da proditori attacchi, aveva minato la sua fibra robusta e la chiarezza delle sue forze spirituali.

Con dolore aveva dovuto rinunciare alla celebrazione della Santa Messa, come all'opera preziosa di confessore. Ma pure passava serena la sua giornata nella preghiera, trascinandosi lento e tranquillo per i corridoi della casa, sorridente e cordiale. Non ci si aspettava però l'improvviso crollo. Il giorno dell'Assunta, nella sera, ebbe un ultimo attacco di paralisi, che neppure il medico nei primi giorni riteneva preoccupante, ma poi si rivelò in tutta la sua gravità, causando la totale paralisi intestinale. Entrò in agonia la sera del 21 e alle 4.30 del 22 agosto, festa del Cuore Immacolato di Maria, spirava serenamente, come un patriarca, assistito dai confratelli, in piena lucidità mentale.

È una perdita dolorosa per questa casa, ove aveva passato i lieti anni della sua giovinezza, quelli della sua maturità operosa e questi estremi del suo silenzioso e tranquillo tramonto.

Nacque a Longo (Vicenza) nel lontano 1880, da famiglia profondamente cristiana. Uno zio sacerdote era in relazione con Don Bosco, anzi aveva più volte espressa l'intenzione di farsi Salesiano. Don Bosco però

lo consigliò a rimanere nella parrocchia. « Al suo posto — gli disse il Santo nell'ultima sua visita — prenderò un nipote per me ». Di ritorno da Torino il buon parroco trovava la famiglia del fratello Piero in festa per la nascita di un figlio, il nostro Antonio De Pieri. Era quello il nipote che Don Bosco voleva per sè.

Il piccolo De Pieri entrò nell'ottobre del 1891 nel collegio Salesiano Manfredini di Este, che era stato aperto una dozzina di anni prima. Qui lo accolse e lo avvolse la calda e cordiale atmosfera salesiana e qui passò seri quattro anni della scuola ginnasiale. In quarta ginnasio ebbe come insegnante di matematica un grande salesiano Don Matteo Rigoni, che portò a frutto il timido germe della vocazione nell'anima aperta di Don De Pieri. Passò a Foglizzo per l'anno di noviziato, che chiudeva con la professione perpetua. Iniziò il suo tirocinio a Trento, per un anno, e quindi passava al Manfredini ove per venti lunghi anni fu insegnante di 1<sup>a</sup> ginnasio. Qui si inserisce un episodio degno degli annali della Congregazione. Qualche anno prima era entrato al Manfredini in 2<sup>a</sup> elementare un bambino svelto, gentile e intelligente. Al termine del corso elementare il padre era venuto a ritirarlo e condurlo in seminario. Il Ch. De Pieri incontra il papà del ragazzo lungo le scale: « Come mai da queste parti? » — « Porto a casa il figliolo » — « Male, male, malissimo ». Naturalmente bisognerebbe risentire il dialogo nella pittoresca e cordiale parlata veneta. — « Non credo di far male, perché di qui lo porto in Seminario » — « Male lo stesso. Qui il ragazzo si trova bene, conosce i superiori che gli vogliono bene. Chi lascia la via vecchia per la nuova... » In quel momento arriva trafelato trascinando dietro una grossa valigia il ragazzino in questione. — « Che ne dici tu? — lo interella il padre — Qui il Reverendo De Pieri dice che faccio male a condurti via dal collegio, perché qui ti trovi bene ». — « Per me — dice candido e sorridente il ragazzo — per me è lo stesso, e rimango volentieri anche qui » — « Bene, allora ritorna indietro, metti giù la roba e a ottobre tornerai qui ».

Un incontro provvidenziale e storico. Il giovane chierico De Pieri assicurava alla Congregazione Salesiana il 5<sup>o</sup> successore di S. Giovanni Bosco, il Rev.mo Sig. Don Renato Zigliotti. L'anno seguente Renatino Zigliotti sedeva al Manfredini sui banchi della 1<sup>a</sup> ginnasio, e aveva per insegnante il Ch. Antonio De Pieri.

In quegli stessi anni Don De Pieri attese allo studio della teologia e fu consacrato Sacerdote nel 1905 dal cardinale Callegari. L'uragano della guerra del '15-18 strappò anche Don De Pieri dalle sue tranquille e orose abitudini, e fu cappellano militare durante tutto il tragico periodo della 1<sup>a</sup> guerra mondiale dal '15 al '19. Passò il più del tempo sul fronte italiano del Trentino a stretto ridosso della 1<sup>a</sup> linea, in un ospedale da campo, amato e stimato da soldati e ufficiali. Fu qui che conobbe quel magnanimo spirito di Vico Necchi, il fondatore con Padre Gemelli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, il quale gli professava grande stima, da lui si confessava regolarmente, e con lui si consigliava in lunghi colloqui. Passò la guerra, sdossò il grigio verde e tornò con gioia alla casa salesiana,

alla vita amata di un tempo. I superiori intuirono le sue alte qualità di Salesiano e dopo un anno di Direttore a Chioggia, lo elessero Maestro dei novizi. Nessuna missione più delicata di questa: prendere queste giovani reclute con tutta la loro problematica giovanile e stamparle sul modello ideale salesiano, su Don Bosco stesso, nel rispetto della personalità, con forza e delicatezza, con saggezza e pazienza, collaborando con due cose divine: la grazia e l'anima giovanile. Fu maestro nel senso sacro e pieno della parola, e come Maestro noi tutti, che siamo stati alla sua scuola di vita, la veneriamo; e la cara e buona immagine paterna ci rimane nel cuore e nello spirito. Il Sig. Don Rinaldi, il Sig. Don Ricaldone ne avevano altissima stima, e i Maestri di noviziato di prima nomina li mandavano a Este, per quiivi apprendere da lui questa arte sovrana. Fu Maestro dei novizi a Schio, a Este, e poi per un anno a Pinerolo. Nel '34 è Direttore dello studentato teologico di Chieri; quindi torna alla sua cara terra veneta, che è stata sempre nel suo cuore come nell'accento cordiale e bonario, pieno di spirito e di vivacità, della sua parlata. Dal '35 al '41 Direttore a Venezia, quindi nuovamente ad Este, nel meriggio sereno della sua vita, ove continua l'opera sua di sacerdote e di salesiano nella silenziosa e così preziosa missione di confessore. Estese la sua opera anche al clero secolare, mediante i ritiri mensili e l'apostolato delle confessioni. La sua saggezza operosa di vegliardo tornava alla fonte: alla sua giovinezza lontana. Il Manfredini, più che sulle mura lievitate dall'arte del Longhena, si regge sulla solida struttura spirituale dei grandi salesiani che gli hanno dato volto, tradizione ed anima.

Tra questi senza dubbio Don De Pieri.

Cinquant'anni di messa, sessanta di professione religiosa. Che cosa possiamo dire di questa mirabile lunga vita sacerdotale e salesiana? Ben poco o nulla: solo alcuni dati esteriori, che non valgono certo a rivelare la meravigliosa fecondità ed ampiezza del suo lavoro apostolico. È una pagina secreta quella del bene da lui operato in questi lunghi anni, nota a Dio solo. Di questi anni, 45 li ha passati al Manfredini. Era la sua casa. E ora? La liturgia della messa canta così stupendamente: et dissoluta terrestris hujus incolatus domo, aeterna in coelis habitatio comparatur. Lasciata questa casa ne ha avuta una migliore. Non poteva che guadagnare nel cambio.

La notizia della morte gettò nella costernazione parenti, confratelli, amici, ex-allievi. Primo fra tutti il Rettor Maggiore telegrafava: Dolentissimo unisco suffragi mio antico Maestro Superiore Padre Don De Pieri — Renato Ziggotti.

I funerali si svolsero con una ampia e cordialissima partecipazione, il 24 agosto, presenti l'Ispettore, il Sindaco della città, confratelli dell'Ispettoria, sacerdoti dei dintorni per un ultimo tributo di affetto e di suffragio.

Mentre raccomando alla vostra carità i suffragi per l'anima eletta del carissimo Don De Pieri, chiedo pure una preghiera per questa casa e i suoi confratelli.

In Domino

Sac. Don Lodovico Zanella  
Direttore

Dati per il Necrologio: Sac. De Pieri Antonio, nato a Lonigo (Vicenza) nel 1880, morto a Este nel 1956 a 76 anni di età, 59 di professione e 51 di sacerdozio. Fu Direttore per 9 anni.

Spett.

ESTE (Padova)

COLLEGIO SALESIANO "MANFREDINI"

STAMPE